

CHIANALEA DI SCILLA (RC)

Il più antico borgo di Scilla è Chianalea e deriva il suo nome da "piano della galea", ma è chiamato anche Acquagrande o Canalea, perché le piccole case che sorgono direttamente sugli scogli sono separate le une dalle altre da piccole viuzze, simili a canali, che scendono direttamente nel mare Tirreno.



La Storia

Le origini sono antichissime, confuse tra mitologia, storia, leggenda e poetiche immagini alimentate per millenni dalla suggestività dell'ambiente naturale.

Pausania (grammatico di Cesarea), racconta che *Scilla* fu figlia di Niso, re di Megara. La principessa aiutò il re Minosse contro il proprio stesso padre permettendogli di conquistare delle terre che erano sotto il suo dominio. Il vincitore poi, non solo rifiutò di sposarla, ma l'abbandonò alle onde del mare, che ne portarono il corpo, di greca mirabile fattura, ai piedi del promontorio a cui fu dato il nome della vaga infelice fanciulla:

« esso si trova a 12 miglia da Messina, lungo la costa febea. »

Secondo Palifato, Polibio e Strabone il primo nucleo abitato di *Scilla* risalirebbe ai tempi della guerra di Troia. In questa remota epoca si è soliti riconoscere nella penisola italica ondate di migrazioni di popolazioni iberico-liguri provenienti dal mare e dirette verso sud. Si ritiene dunque che tali popolazioni potrebbero aver fondato qualche villaggio lungo i terrazzamenti più bassi del crinale aspromontano sud-occidentale, degradante verso lo Stretto. Trattandosi di popoli di pescatori, presumibilmente elessero come area d'insediamento il sito adiacente la rupe centrale di *Scilla*, dove la presenza dei numerosissimi scogli agevolava la pratica della pesca, consentendo al tempo stesso la costruzione delle rudimentali capanne.

Tale ipotesi è in parte avvalorata dallo stesso Omero allorquando, nel descrivere Crataia come madre di *Scilla*, lascia intendere l'esistenza di uno stretto legame tra questa e la nascita del mito del *Monstruum Scylaeum*, da intendersi sorto ancora alla prima frequentazione umana del tratto di mare antistante l'odierna cittadina. Dal momento che Crataia è da più parti identificata con il vicino torrente Favazzina, ancora ai tempi del Barrio chiamato *fiume dei pesci*, se ne potrebbe dedurre che gruppi di popoli dediti alla pesca, giunti via mare lungo la bassa costa tirrenica, inizialmente siano approdati alla foce di questo fiume,

dove era agevole praticare l'attività, e successivamente si siano spostati più a sud, trasferendo la propria residenza presso la costa scillese, più ricca di pesci.

In mancanza di precedenti testimonianze attendibili circa le epoche più remote, si è propensi a far risalire la prima fortificazione di Scilla agli inizi del V secolo a.C., allorché durante la tirannide di Anassilao la città di Reggio raggiunse una notevole importanza, che le permise di ostacolare per oltre due secoli l'ascesa di potenze rivali.

Strabone racconta che nel 493 a.C. il tiranno di Reggio, Anassila il giovane, per porre fine alle reiterate razzie perpetrate dai pirati tirreni a danno dei commerci aperti dalla città con le colonie tirreniche, avesse mosso contro di loro con un forte esercito, sconfiggendo e scacciando i pirati da queste terre. Per i Tirreni gli innumerevoli scogli e l'alta rocca caratterizzanti la costa scillese costituivano un rifugio naturale ideale, luogo inaccessibile da cui dirigere redditizie scorrerie lungo le coste, nascondiglio sicuro per il bottino e baluardo di difesa contro eventuali controffensive nemiche.

Presumibilmente sorsero quindi contrasti e lotte tra i primi marinai e pescatori che avevano occupato la zona e i pirati Tirreni, alla cui bellicosità forse si deve attribuire la causa dell'arretramento dal mare dei pescatori, ostacolati dai pirati nella pratica su cui basavano il proprio sostentamento. Ciò spiegherebbe il trasferimento di residenza verso la zona alta di Scilla - l'attuale quartiere di San Giorgio - attuato da queste genti marinare, che si trasformano in agricoltori e cacciatori e mantengono poi attive le nuove pratiche fino all'età moderna.



Esperitissimi nella navigazione, i Tirreni avevano dominato a lungo da incontrastati padroni le rotte del Mediterraneo, esercitando il proprio predominio soprattutto nello Stretto, grazie al presidio posto sulla rupe scillese, all'imboccatura del canale, presumibilmente fortificato. Più tardi però questi vennero sconfitti dai reggini, vittoria questa che segna un momento significativo nella storia di *Scilla*, considerata da Anassila un importante avamposto di controllo sulle rotte marittime. Mentre si assicura il dominio sul territorio circostante inglobando una nuova sezione del Chersoneso reggino, al tempo stesso Anassila ha cura di realizzare una "stazione delle navi" a Punta Paci, ordinando la costruzione di un porto dotato di un agguerrito presidio militare.

L'opera di fortificazione dell'alto scoglio fu portata a termine dai successivi tiranni reggini, spesso impegnati in scontri con i pirati che combattono avvalendosi del porto fortificato appositamente costruito a Monacena, verso Punta Paci, in un luogo inaccessibile dal lato opposto allo scoglio. Baluardo della sicurezza dei reggini, la fortificazione di *Scilla* dotata di approdo è di fondamentale importanza agli effetti del felice esito della guerra contro la pirateria, consentendo ai tiranni di Reggio di opporre per lungo tempo una valida resistenza contro gli attacchi di nuovi nemici e contro i continui tentativi di rivalsea dei Tirreni sconfitti.

Agli inizi del III secolo a.C., dopo la presa di Reggio ad opera del tiranno di Siracusa Dionisio I, che nel 386 a.C. aveva distrutto la flotta navale della città di stanza a Lipari e nel porto di Scilla, i pirati tirreni tornarono ad essere audaci e si reinsediarono sul promontorio scillese, dove ripresero a dedicarsi alla pirateria avvalendosi del preesistente porto fortificato fino a quando, nel 344 a.C., il prode Timoleonte di Corinto riuscì a sconfiggerli definitivamente.

Per quanto riguarda la successiva storia della fortificazione dell'imponente scoglio di Scilla, si ha testimonianza di come essa coincida con la storia delle vicende che hanno caratterizzato il reggino all'indomani della tirannide siracusana.

In tarda età magnogreca lo scoglio scillese è una fortezza, conosciuta come *Oppidum Scyllaeum*, successivamente potenziata nelle sue strutture militari durante l'età romana, allorquando porto ed *oppidum* costituiscono un funzionale ed efficiente sistema di difesa per i nuovi dominatori del Mediterraneo.



Alla fine del II secolo a.C., durante le guerre condotte dai Romani contro i Tarantini sostenuti da Pirro, e in particolare durante la prima e la seconda guerra punica, i Cartaginesi che avevano stretto alleanza con i Brettini e circolavano liberamente lungo le coste reggine, furono fermati nella loro ascesa proprio grazie alla strenua resistenza opposta loro dalla fortificata città di Scilla, alleata di Roma.

L'importanza della Scilla latina cominciò a decadere all'indomani della conquista romana delle terre siciliane quando, dopo Reggio e Siracusa, Messina assurse al ruolo di nuovo caposaldo per il controllo dello Stretto.

Pur tuttavia Scilla, posta all'imbocco settentrionale del canale, continuò a costituire un'importante tappa d'approdo lungo la costa tirrenica continentale, tant'è che nel 73 a.C., durante la guerra condotta dai romani contro gli schiavi, la cittadina sembra essere stata prescelta da Spartaco, a capo dei ribelli, per accamparsi in attesa di poter attraversare lo Stretto.

La fuga in Sicilia, progettata dagli schiavi ribelli con il ricorso a zattere costruite col legno di castagno estratto dai boschi scillesi, non ebbe tuttavia alcun esito a causa della presenza lungo lo Stretto delle minacciose navi pompeiane.

Successivamente il tratto di mare antistante la cittadina fu teatro degli avvenimenti che segnarono l'ultimo scontro tra Pompeo e l'annata dei Triumviri, conclusosi nel 42 a.C. con la disfatta del primo.

In quel frangente il porto di Scilla offrì opportuno rifugio alle navi di Ottaviano pressate dalla flotta di Pompeo, allorché il futuro Augusto, nel tentativo di rimandare lo scontro finale ad un momento a lui più propizio, colse l'importanza strategica di Scilla e, una volta liberatosi definitivamente dei rivali, decretò l'ulteriore fortificazione del suo porto.

Dopo Ottaviano non sembra che la fortificazione scillese abbia conosciuto nuovi rimaneggiamenti, sebbene la cittadina continui a detenere l'importante ruolo di centro marittimo locale, come testimonia san Gerolamo quando, approdato nel 385 a Scilla durante il suo viaggio verso Gerusalemme, ci ha lasciato testimonianza nel III libro delle sue opere, circa la grande esperienza dei marinai scillesi, capaci di fornirgli consigli assai utili per il buon proseguimento della navigazione.



Lo stato di abbandono in cui sembra trovarsi la fortezza di Scilla in tarda età romana, presumibilmente, dipende dal localizzarsi la stessa al di fuori degli itinerari terrestri percorsi dai barbari, durante le loro invasioni nel sud della penisola.

Costoro, infatti, nel loro "calare" a sud, utilizzano i tracciati viari romani rimasti agibili in quell'epoca di decadenza. Scilla, che non era allacciata alla via Popilia, unica strada consolare esistente lungo la costa tirrenica, rimane dunque estranea ai fatti essenziali del tempo.

Difatti la Via Consolare Popilia, nel tratto più meridionale del suo percorso non bordeggiava la costa, bensì risaliva verso l'interno passando per Solano e, superate le Grotte di Tremusa, raggiungeva la *statio* ai Piani della Melia, dirigendosi poi verso Cannitello, «ad Fretum», senza ripiegare verso Scilla.

Ai primi monaci basiliani gli storici attribuiscono la fondazione del Monastero e della chiesa di San Pancrazio, tra l'VIII e il IX secolo d.C., fortificati per volontà della stessa Bisanzio, che aveva affidato ai Padri il compito di difesa delle coste dello Stretto.

Il terremoto del 1783 rappresenta uno spartiacque importante nella storia di Scilla per la particolarità con la quale si abbatté sulla cittadina e anche perché rappresentò la fine di uno sviluppo economico che Scilla ebbe lungo tutto il settecento.

Riepilogo ...

- **età omerica**, la leggenda vuole che siano stati gli esuli troiani a costituire il primo nucleo abitato sotto la rupe, dove grazie ai numerosi scogli era più facile la pratica della pesca.

- **456 d.C.**, il villaggio è distrutto dai Vandali.
- **VIII-IX sec.**, il dominio bizantino garantisce alla terra di Scilla una certa prosperità; la rocca è abitata da monaci italo-greci, chiamati Padri Basiliani.
- **IX-XI sec.**, le coste calabre sono sconvolte dalle feroci scorrerie saracene.
- **1060**, i Normanni dopo un lungo assedio al castello occupano il borgo e scacciano per sempre i Bizantini.
- **XI-XIV sec.**, Scilla conosce sotto gli Svevi un periodo di prosperità grazie ai commerci con l'Oriente e con i principali porti dell'Adriatico. Poi passa sotto il dominio degli Aragonesi e quindi degli Angioini.
- **1523**, Paolo Ruffo, conte di Sinopoli e capitano d'armi in Reggio Calabria, acquista il feudo di Scilla e impedisce al feroce pirata Barbarossa di sbarcare su questi lidi. La famiglia Ruffo, di origini antichissime, ha segnato la storia di Scilla, come quella dell'intera Calabria, portando i suoi membri a ricoprire cariche di vicari, viceré, marescialli, prelati, cardinali.
- **1720**, il castello di Scilla viene fortificato dagli Austriaci per difenderlo dagli Spagnoli che però nel 1734 ritornano in possesso delle Due Sicilie. Nel 1783 un terribile terremoto-maremoto devasta il borgo.
- **1827**, tramontato l'astro napoleonico, i Borbone, tornati padroni del Regno, istituiscono anche a Scilla una guardia urbana.



La Piccola Venezia del Sud

Antico borgo di Scilla, Chianalea viene denominata “la piccola Venezia” per il modo in cui le case sono situate: poggiate completamente sull’acqua. Sullo “Scaro Alaggio”, che offre l’approdo alle barche dei pescatori, si impone per armonia architettonica il Palazzo Scategna, attuale hotel “Il Principe”. Proseguendo

per le piccole viuzze di Chianalea si possono osservare antiche fontane e chiese. Tutto ciò è vigilato dall'austero Castello dei Ruffo, sulla rocca che è la stessa del mostro omerico. Costruito a scopo militare, l'imponente edificio è stato riadattato ad uso residenziale dal conte Paolo Ruffo che nel 1532 subentrò nel feudo di Scilla ai precedenti signori. Dal Castello, sede di convegni e mostre d'arte, si può ammirare un meraviglioso panorama che comprende le isole Eolie e la costa siciliana.



I prodotti tipici

Una delle principali attività cui era dedicata la popolazione, fino a qualche anno fa, era la pesca che trovava la sua più alta espressione nella "caccia" al pescespada (pesca tradizionale) condotta con il lontre, una speciale barca a remi usata fino agli anni cinquanta, e successivamente con la passerella, una speciale barca a motore con una lunga passerella a prua e una alta antenna centrale, detta *falere*, che serve per rilevare la presenza del pesce. Altra attività sempre in crescita è il turismo, attraendo Scilla per il mare, le spiagge, l'offerta di ristorazione, le bellezze naturali e le opere architettoniche.

Oltre al pesce spada, il territorio offre i profumi del vino, il Cerasolo di Scilla, ottenuto dalle uve zibibbo e dei limoni di qualità "verdello" (foto sopra) ed anche l'olio essenziale di Bergamotto.



I piatti tipici

Il pesce spada è l'incontrastato re della gastronomia scillana: qui, come a Bagnara, viene cucinato secondo tradizionali ricette, al forno (foto sopra), in padella o nel sugo dei maccheroni.

“ gghiotta di pescespada”

Per 2-3 persone

400 gr di pesce spada fresco

2 cucchiaini di pinoli

2 cucchiaini di olive verdi

Farina q.b

Olio extra vergine di oliva

250 gr di pomodori

1 cucchiaio di capperi

1 manciata di uva passa

Cipolla

Basilico

Tagliate a pezzetti il pesce, infarinatelo e frigetelo in una padella per qualche minuto, avendo cura di lasciare la polpa morbida e non troppo croccante. Togliete dalla padella e ponete su carta assorbente. In un'altra padella rosolate un po' di cipolla in qualche cucchiaio di olio, dopo unire le olive snocciate, i pinoli, i capperi e l'uvetta. Fate rosolare gli ingredienti insieme per pochi minuti, infine unite i pomodori tagliati a pezzi e un pizzico di sale. Fate cuocere fino a quando si sarà formato il sughetto rappreso al punto giusto. Unite i pezzetti di pesce precedentemente fritti, mescolate un paio di minuti a fuoco basso, aggiungete il basilico e servite. Nel caso in cui lo doveste utilizzare come condimento per la pasta, il procedimento sarà sempre lo stesso, basta semplicemente unire la pasta, dopo cotta, nella padella e farla saltare qualche minuto con il condimento. Vi consiglio però di tagliare il pesce in pezzi più piccoli.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

La festa religiosa che si celebra in onore del **Santo Patrono San Rocco** vede svolgersi una processione tra i quartieri del borgo, che si conclude in Piazza San Rocco con uno spettacolo pirotecnico.

L'Ottobre Scillese è invece una manifestazione dedicata alle tradizioni artigianali ed enogastronomiche.

Festival del Pescespada - agosto - Un evento di promozione culturale inteso al recupero di antiche tradizioni popolari, legato a vecchi e nuovi sistemi di caccia al pescespada caratterizzati dal tradizionale lancio a mano. Si svolge nel Porticciolo di Scilla, sul tratto di mare antistante l'antico borgo di Chianalea, le cui case adagate sul mare fungono da barche per vecchi e giovani pescatori, specializzati nel cacciare uno dei pesci più veloci delle specie, il Pescespada. Pesce che, una volta pescato viene cucinato all'aperto dalle stesse mogli dei pescatori e servito con le penne alla "ghiotta" e alla brace condito con sarmoriglio, accompagnato da vino locale. Nelle tre serate, oltre ai momenti di folklore, musica popolare, mostre e proiezioni di filmati a tema, l'evento si caratterizza con la reale rappresentazione delle scene di pesca con il "Luntri", così come nell'antichità, ossia con la presenza del "Bandiaturo" al Castello Ruffo che, a mezzo di bandiera ed urla indirizzava l'imbarcazione verso l'avvistato pesce. Tipica imbarcazione a quattro lunghi remi il "luntri" che, per la sua valenza storica nel 2003 ha sfilato al **Corteo Storico di Venezia** riscuotendo un successo di livello internazionale.



Dove mangiamo ?

Ristorante Antrois - Tel 0965704316

Ristorante Panoramic Chianalea - Tel. 0965/754248 – Franco 328.1030028

Ristorante Glauco - tel 09657042026

Ristorante Il Pirata - Tel 0965704292

Ristorante Il Principe di Scilla - Tel. 0965.704324 – 704193 Fax 0965.704324

Ristorante Blu de toi - Tel 0965790585

Ristorante Il Casato - Tel 0965790430

Ristorante Scoglio d'Ulisse

Inoltre i Ristoranti che Aderisco a Scilla Futura il giovedì e venerdì di ogni mese offrono un Menù a prezzo fisso di € 25,00 (antipasto misto, bis di primi, secondo, dessert 1 bottiglia di vino calabrese ogni 2 persone)



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, strutture idonee ad accogliere il turismo itinerante.

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, strutture di questo tipo.

Info Turistiche ...

Comune di Scilla : tel. 0965/754003 – fax 0965/754704

Assessorato al Turismo : tel. E fax 0965/704303 - e-mail: ass.turismoscilla@virgilio.it

Fonti ...

Borghi d'Italia – Rete.comuni-italiani.it – Wikipedia - .

